

Il mistero dei documenti riservati di Moro consegnati ai suoi «carcerieri»

A confronto Scialoja e Silvestri «Uno dei due mente», dice il Pm

Il giornalista dell'«Espresso» ha insistito nell'indicare nell'ex «consigliere» di Cossiga la sua fonte, ma lo studioso ha smentito - «Gli parlai solo di ipotesi» - Stamattina «comincia» il processo «7 aprile»: nuovo rinvio

ROMA — «Uno dei due menti»: non si può concludere altro. I due, Mario Scialoja, giornalista dell'«Espresso», e Stefano Silvestri, vicepresidente dell'Istituto Affari Internazionali, sono seduti davanti alla corte, uno accanto all'altro. Scialoja, immobile, senza guardarsi mai, mentre il pubblico ministero Nicolò Amato tira le somme del loro tormentato confronto. «Uno dei due mente e bisogna andare a fondo», insiste il Pm, avanzando una serie di richieste.

Si son fatte le due del pomeriggio, la sessantaseiesima udienza del processo Moro viene sospesa e riprende qualche ora più tardi, per consentire agli avvocati di discutere il «caso». Un «caso» tutt'altro che marginale nella vicenda Moro: si tratta di stabilire se davvero durante il sequestro uno dei collaboratori dello statista prelevò dal suo studio dei documenti riservati e li consegnò a un emissario delle Brigate ros-

se. Scialoja scrisse questa notizia e l'eredità di questa notizia fu l'«Espresso». Scialoja, giornalista dell'«Espresso», e Stefano Silvestri, vicepresidente dell'Istituto Affari Internazionali, sono seduti davanti alla corte, uno accanto all'altro. Scialoja, immobile, senza guardarsi mai, mentre il pubblico ministero Nicolò Amato tira le somme del loro tormentato confronto. «Uno dei due mente e bisogna andare a fondo», insiste il Pm, avanzando una serie di richieste.

Si son fatte le due del pomeriggio, la sessantaseiesima udienza del processo Moro viene sospesa e riprende qualche ora più tardi, per consentire agli avvocati di discutere il «caso». Un «caso» tutt'altro che marginale nella vicenda Moro: si tratta di stabilire se davvero durante il sequestro uno dei collaboratori dello statista prelevò dal suo studio dei documenti riservati e li consegnò a un emissario delle Brigate ros-

se. Scialoja scrisse questa notizia e l'eredità di questa notizia fu l'«Espresso». Scialoja, giornalista dell'«Espresso», e Stefano Silvestri, vicepresidente dell'Istituto Affari Internazionali, sono seduti davanti alla corte, uno accanto all'altro. Scialoja, immobile, senza guardarsi mai, mentre il pubblico ministero Nicolò Amato tira le somme del loro tormentato confronto. «Uno dei due mente e bisogna andare a fondo», insiste il Pm, avanzando una serie di richieste.

Si son fatte le due del pomeriggio, la sessantaseiesima udienza del processo Moro viene sospesa e riprende qualche ora più tardi, per consentire agli avvocati di discutere il «caso». Un «caso» tutt'altro che marginale nella vicenda Moro: si tratta di stabilire se davvero durante il sequestro uno dei collaboratori dello statista prelevò dal suo studio dei documenti riservati e li consegnò a un emissario delle Brigate ros-

se. Scialoja scrisse questa notizia e l'eredità di questa notizia fu l'«Espresso». Scialoja, giornalista dell'«Espresso», e Stefano Silvestri, vicepresidente dell'Istituto Affari Internazionali, sono seduti davanti alla corte, uno accanto all'altro. Scialoja, immobile, senza guardarsi mai, mentre il pubblico ministero Nicolò Amato tira le somme del loro tormentato confronto. «Uno dei due mente e bisogna andare a fondo», insiste il Pm, avanzando una serie di richieste.

Si son fatte le due del pomeriggio, la sessantaseiesima udienza del processo Moro viene sospesa e riprende qualche ora più tardi, per consentire agli avvocati di discutere il «caso». Un «caso» tutt'altro che marginale nella vicenda Moro: si tratta di stabilire se davvero durante il sequestro uno dei collaboratori dello statista prelevò dal suo studio dei documenti riservati e li consegnò a un emissario delle Brigate ros-



ROMA — I giornalisti Stefano Silvestri (a sinistra) e Mario Scialoja fotografati stamane in aula

Seminario a Milano su «partito e società nelle aree urbane»

«Partito e società nelle grandi aree urbane» è il tema di un seminario, promosso dalla Sezione di Organizzazione del PCI, che si terrà a Milano nella Sala delle Stelline in Corso Magenta 61, nei giorni 12, 13 e 14 novembre. Al seminario parteciperanno Alessandro Natta e Adriana Seroni della Segreteria nazionale.

I lavori del seminario, che si apriranno venerdì 12 alle ore 18, si avvaranno delle relazioni di Luigi Berlinguer, dell'Università di Siena («Passaggio dalla città all'area metropolitana nei maggiori centri urbani») del segretario della federazione di Milano, Roberto Vitall, («Problemi della qualità della vita e della convivenza urbana»), mentre una relazione su: «Il Partito Comunista, la partecipazione, la comunicazione politica nelle grandi aree urbane del Nord», sarà presentata da Giancarlo Quagliotti, responsabile dell'organizzazione della Federazione di Torino. Del mutamenti economici e sociali si occuperà Ada Becchi Colli, dell'Università di Venezia. Sabato 13 i lavori riprenderanno con due relazioni: «Il Partito Comunista nelle grandi aree urbane del Sud» di Umberto Ranieri, responsabile del Comitato cittadino della Federazione di Napoli e «Partito e pubblica amministrazione a Roma», relatori Angelo Dalnò, responsabile organizzativo della Federazione Comunista Romana. Seguirà il dibattito, che riprenderà nel pomeriggio e si concluderà nella mattinata di domenica 14 novembre.

La Camera esamina la proroga della «legge sui pentiti»

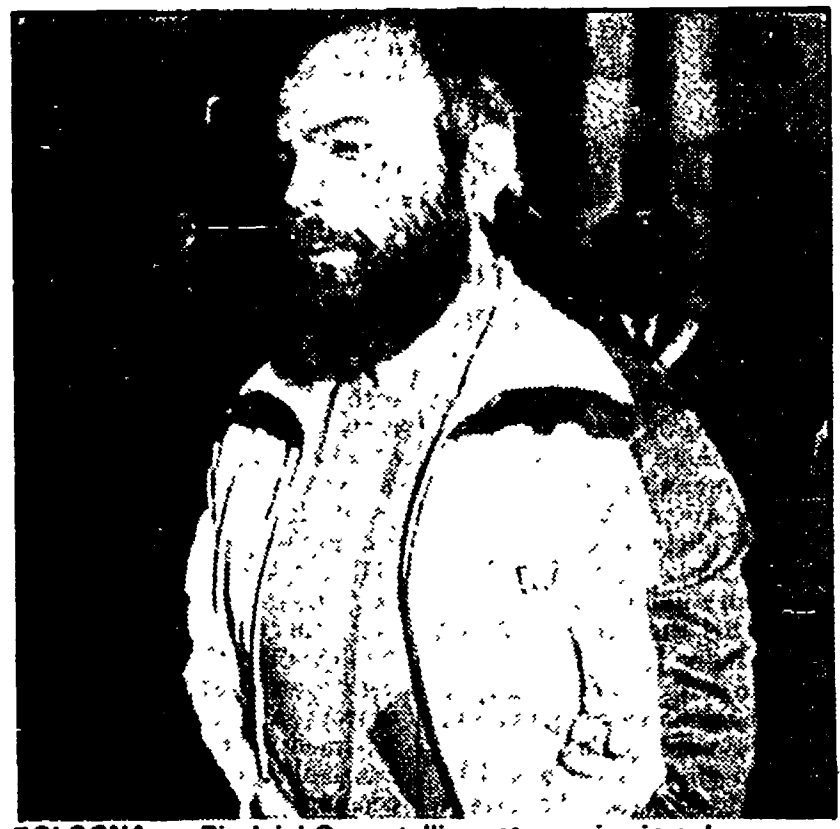
ROMA — La Camera ha cominciato ieri, in seduta notturna, l'esame del decreto che proroga fino al 3 febbraio 83 i particolari benefici previsti dalla così detta «Legge sui pentiti» per i coimputati di reati commessi o iniziati entro il 31 gennaio di quest'anno per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale che danno prova del loro ravvedimento ovvero collaborano con la polizia o con la magistratura. Contro il decreto, la cui conversione in legge è prevista per domani sera, massiccia iniziativa ostruzionistica dei missini.

«Giornalisti, potere e società» in un convegno a Venezia

VENEZIA — La condizione del giornalista, oggi è il tema del convegno aperto ieri alla Fondazione «Giorgio Cini» che l'ha indetto assieme all'Ordine nazionale della categoria.

Al lavoro partecipano operatori dell'informazione, esperti, studiosi italiani e stranieri. La giornata di ieri è stata dedicata al rapporto tra «giornalista, opinione pubblica e società civile».

Oggi si parlerà di «giornalisti tra libertà e condizionamenti», con una tavola rotonda, nel pomeriggio, su: «Informazione e poteri occulti». Domani, giornata conclusiva, discussione su: «Il giornalista e la proprietà editoriale». È prevista una relazione del «garante», professor Mario Sinopoli, sullo stato di attuazione della legge per l'editoria.



BOLOGNA — Pierluigi Concutelli mentre arriva in aula

Un pentito di scena al processo Italicus

Tisei conferma, armi a Tutti da «Avanguardia nazionale»

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — «Tra il 1974 e l'inizio del '75 "Avanguardia nazionale" e "Ordine nuovo" si riunirono in Spagna. Dall'unificazione nacque quello che fu chiamato il "Movimento politico Ordine nuovo" non era altro che «un'associazione di persone» e da questa organizzazione sarebbero dovuti nascere il "Gao", gruppi d'azione ordinovista».

Così analizza il movimento neofascista eversivo operante attorno al 1976-77 il «superpentito» Aldo Stefano Tisei, cioè colui che ha portato a scoprire la vicenda del lago di Guidonia, trasformato dagli assassini neri in un cimitero di cadaveri di «infami».

Contro il Tisei, l'indagine di Bologna davanti alla quale si svolge il processo Italicus, ha riproposto le loro affermazioni senza spostare una virgola di quanto avevano in precedenza dichiarato. Se ci si attendeva, comunque, che Concutelli, il feroce assassino del giudice Occorsio, nonché dei suoi due camerati — considerati pericolosi — Ermanno Buzzi e Carmine Palladino, entrambi ammazzati nel carcere di Novara, che Concutelli, dicevano, riuscisse a ammettere Tisei, ebbene è necessario dire subito che il «superpentito» si è dimostrato ancora una volta difficilmente aggredibile sia dal punto di vista logico, sia da quello più concreto degli elementi che porta a conforto delle sue affermazioni.

Inutilmente Concutelli ha tentato di provocare il teste, un tempo uno dei «bracci armati»: lo ha chiamato, con toni da padrino, «ragazzaccio delatore». Tisei non è caduto nella trappola, non ha mai perduto la calma e ha sempre risposto alle dichiarazioni di Concutelli con nuovi particolari.

Dice Concutelli: «Tisei non ha mai coabitato con me nel "covo" di via dei Foraggi a Roma e non è vero che lo abbia mai parlato a Tisei di unificazione tra "An" e "On". Tale riunificazione ci fu e fu, brevissima, nel '75».

Risponde Tisei: «C'è una lunga lista di persone che possono testimoniare (e fa alcuni nomi) sulla mia coabitazione in casa di Concutelli (insieme a Sergio Calore». E poi: «È vero che "An" e "On" si riunirono, tant'è che Concutelli in persona mi parlò di unificazione». Di una cosa comunque sono certo — ha detto Tisei — che prima dell'Italicus «Avanguardia nazionale» inviò al «Fronte rivoluzionario» di Tutti armi ed esplosivo».

Concutelli, assumendo un tono di supponenza, risponde di non conoscere questo Adriano Tilgher ma di stimarlo un «ragazzo mite e studioso». Tilgher è uno dei fondatori, assieme a Delle Chiaie, di «Avanguardia nazionale», mite organizzazione.

Gian Pietro Testa

Nel capoluogo toscano molte preoccupazioni per l'operazione disposta da Darida

Trasferiti centinaia da Poggioreale Firenze teme l'arrivo della camorra

ROMA — L'università della camorra dovrebbe trasferirsi a Firenze. Trecento, forse addirittura cinquecento detenuti di Poggioreale saranno spostati nel nuovo carcere del capoluogo toscano. I tempi dell'operazione sono stretti: entro questa settimana, al massimo entro la prossima, dovrebbe essere portata a termine questa specie di migrazione per tre entità e qualità, ha probabilmente, pochi precedenti nelle cronache penitenziarie italiane.

Lo spostamento rientra nel programma segreto deciso dal ministro di Grazia e Giustizia Darida per lo sfoltimento di Poggioreale. Al ministero di via Arenula non confermano né smentiscono la notizia, si limitano a far notare che la situazione del carcere napoletano andava risolta (proprio ieri la Procura della Repubblica di Napoli ha aperto un'inchiesta sulle attività che sarebbero state perpetrate nelle celle) e che bisogna procedere con molta circospezione evitando trasferimenti misti di «cattolici» e «anticattolici». Non si sa se Firenze ospiterà gli amici di don Raffaele oppure i suoi accerrimi avversari; sulla composizione delle liste di trasferimento vige — ovviamente — il più

stretto riserbo.

Il megatrasferimento Poggioreale-Firenze arriva dopo quelli delle settimane passate dalla Campania al carcere di Poggioreale, con un giro di affari di almeno 1 miliardo a settimana. Lo ha inviato al procuratore De Santis la squadra mobile della Questura. Riguarda il titolare di un salone di barbieri del centro che fungeva da centrale principale, una lavanderia, un negozio da calzolaio e una trentina di «ricevitorie» in vari quartieri della città. Sono i luoghi in cui si sottometteva sulle singole partite, sul

del «gruppo» di camorristi, dopo 10 anni dall'inizio della sua costruzione (affidata all'impresa Pontello, quella del presidente della Fiorentina, ancora non ha ricevuto le necessarie omologazioni. Nato come carcere giudiziario ha subito profonde modifiche nel corso degli anni. Alla fine è diventato un istituto di massima sicurezza senza però averne tutti i requisiti. Ampie zone del carcere, ad esempio, sono rimaste senza la necessaria copertura del circuito televisivo interno di controllo. Per sorvegliare adeguatamente tutti i padiglioni ci vorrebbero da 400 a 500 guardie, mentre le casermette degli agenti sono state progettate per un organico di un massimo di 120 unità.

Il carcere di Solliciano era stato costruito dal Comune di Firenze con l'obiettivo di smantellare progressivamente il penitenziario delle Murate, oggi presenza pericolosa nel centro della città vecchia. A questo proposito c'è stato un accordo (nel '73) tra l'amministrazione comunale fiorentina e il ministero di Grazia e Giustizia. La decisione di Darida sembra annullare questa intesa.

Daniele Martini

tempo, dovrebbe essere completamente ristrutturato. È un progetto che contrasta con le indicazioni fornite al ministro dai responsabili dell'ordine pubblico e dagli amministratori napoletani che avevano suggerito lo smantellamento del carcere e la creazione di vari altri istituti in tutta la Campania. L'obiettivo è quello di troncare una volta per tutte le attività dell'università della camorra. Darida ha invece optato per il megatrasferimento verso la Toscana che però, stando alle linee di massima del suo piano, dovrebbe essere temporaneo.

«Totonero» a Pescara per un miliardo a settimana

PESCARA — Primo rapporto alla Procura della Repubblica di Pescara questa mattina sulle attività che sarebbero state perpetrate nelle celle) e che bisogna procedere con molta circospezione evitando trasferimenti misti di «cattolici» e «anticattolici». Non si sa se Firenze ospiterà gli amici di don Raffaele oppure i suoi accerrimi avversari; sulla composizione delle liste di trasferimento vige — ovviamente — il più

«martingala» di tre partite o sul tredici e il dodici. Le persone implicate (che sono numerosi) rischiano forse anche la pena di morte. La prima reazione è stata di incredulità, poi, a mano a mano che le informazioni venivano autorevolmente confermate, è subentrata la perplessità. Soprattutto perché il trasferimento arriva in un momento decisamente poco opportuno dal punto di vista della sicurezza della città nella quale si sta celebrando il processo ai terroristi di Prima linea. Poi perché il nuovissimo carcere di Solliciano, alla periferia di Firenze, scelto come destinazione

presentato il progetto elaborato da Kenzo Tange

Napoli avrà il suo centro direzionale: parola di giapponese

La cerimonia alla presenza del sindaco Valenzi e della Giunta Come riequilibrare il rapporto tra interventi pubblici e privati

presentato il progetto elaborato da Kenzo Tange

Napoli avrà il suo centro direzionale: parola di giapponese

La cerimonia alla presenza del sindaco Valenzi e della Giunta Come riequilibrare il rapporto tra interventi pubblici e privati



NAPOLI — L'architetto mentre illustra il plastico del progetto alla giunta comunale

Presentato il progetto elaborato da Kenzo Tange

Napoli avrà il suo centro direzionale: parola di giapponese

La cerimonia alla presenza del sindaco Valenzi e della Giunta Come riequilibrare il rapporto tra interventi pubblici e privati

presentato il progetto elaborato da Kenzo Tange

Napoli avrà il suo centro direzionale: parola di giapponese

La cerimonia alla presenza del sindaco Valenzi e della Giunta Come riequilibrare il rapporto tra interventi pubblici e privati

presentato il progetto elaborato da Kenzo Tange

Napoli avrà il suo centro direzionale: parola di giapponese

La cerimonia alla presenza del sindaco Valenzi e della Giunta Come riequilibrare il rapporto tra interventi pubblici e privati

presentato il progetto elaborato da Kenzo Tange

Napoli avrà il suo centro direzionale: parola di giapponese

La cerimonia alla presenza del sindaco Valenzi e della Giunta Come riequilibrare il rapporto tra interventi pubblici e privati

Servizio Sanitario Nazionale - Regione Piemonte

UNITA' SANITARIA LOCALE 1-23 TORINO

AVVISO DI GARA PER APPALTO CONCORSO

In esecuzione alla deliberazione n. 3769/66/82 del 28.10.82 è indetto appalto concorso per l'aggiudicazione della fornitura di protesi valvolari cardiache per il periodo 1.8.83 - 31.12.83.

L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 15 lett. b) della legge 30.3.81 n. 113.

La fornitura è suddivisa nei seguenti lotti:

Lotto 1°: 270 protesi per persona di cui 190 valvolari e 80 aortiche.

Lotto 2°: 90 protesi meccaniche aortiche - 20valv. valvolari.

Lotto 3°: 20 protesi meccaniche aorticoventricolari.

È ammessa la presentazione di offerte per un solo lotto oppure per più lotti; l'aggiudicazione avrà luogo per singoli lotti.

Alle gare possono partecipare più imprese appaltatrici e temporaneamente raggruppate ai sensi dell'art. 9 della legge 30.3.81 n. 113.

Nella domanda di partecipazione gli interessati dovranno dimostrare di non trovarsi in alcuna delle condizioni previste dall'art. 10 della legge 30.3.81 n. 113; inoltre dovranno documentare quanto previsto dagli artt. 11 - 12 lett. d) - 13 lett. b) della suddetta legge.

Il termine di ricezione della domanda di partecipazione scade alle ore 12 del 22° giorno successivo all'invio del bando di gara all'Ufficio della Comune Europea, avvenuta il 5.11.1982.

La domanda di partecipazione dovranno essere inviate al seguente indirizzo: USL 1-23 Ospedale San Giovanni Battista, Ufficio Protocollo, c.so Bramante 101/25 Torino, tel. 011 - 65.66, e dovranno essere ricevute in lingua italiana.

Il PRESIDENTE prof. Aldo Civieri

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Firenze provvederà alla esecuzione della seguente licitazione per l'appalto dei lavori di completamento in:

— Scandicci n. 2 fabbricati per n. 24 alloggi - Legge 27-5-1975 n. 166.

— Impono a base d'asta presunte L. 1.100.000.000.

— Sesto Fiorentino n. 1 fabbricato per n. 24 alloggi - Legge 27-5-1975 n. 166.

— Impono a base d'asta presunte L. 1.130.000.000.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante il metodo di cui all'art. 24 lettera a) del punto 2) della Legge 584/1977.

Entro il termine di 15 gg. dalla pubblicazione del presente avviso, le imprese interessate, con domande inviate indirizzate a questo Ente, possono chiedere di essere invitate alla gara.

La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.

Il PRESIDENTE (Oliviero Cardini)

presentato il progetto elaborato da Kenzo Tange

Napoli avrà il suo centro direzionale: parola di giapponese

La cerimonia alla presenza del sindaco Valenzi e della Giunta Come riequilibrare il rapporto tra interventi pubblici e privati